

Stress e lavoro: "Ci vuole lo psicologo"

Lo chiede l'Ordine degli psicologi del Lazio dopo l'emanazione del decreto che introduce l'obbligo di valutare il benessere psicofisico sul luogo di lavoro. La presidente: "Di fondamentale importanza per una rilevazione tempestiva"

ROMA - Per valutare il grado di stress sul lavoro è necessaria la figura di uno psicologo competente. E' quanto chiede l'Ordine degli Psicologi del Lazio dopo l'emanazione del decreto 81/08 "Testo Unico per la sicurezza sul lavoro", che introduce l'obbligo di valutare il benessere del luogo di lavoro anche dal punto di vista psicologico. "Il decreto, - sottolinea la presidente Marialori Zaccaria - anche se molto innovativo, non prevede in maniera esplicita l'utilizzo dello psicologo quale esperto competente per una corretta valutazione del rischio psicosociale. (...) La figura dello psicologo competente è di fondamentale importanza per una rilevazione tempestiva dei sintomi psicologici e comportamentali di situazioni di disagio psico-sociale connesse al 'clima' e all'organizzazione del lavoro. Lo psicologo competente può dunque svolgere funzioni di indagine, ascolto, prevenzione, informazione e formazione. Uno psicologo nominato, accanto al medico competente, quale soggetto incaricato della prevenzione, protezione e sorveglianza sanitaria in relazione ai rischi di natura psico-sociale".

Secondo un'indagine condotta nel 2005 dalla Fondazione europea per il Miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, spiega la presidente, dopo il mal di schiena ed i dolori muscolari, lo stress è il primo sintomo connesso al lavoro, accusato dal 23% dei lavoratori europei, al pari dell'affaticamento generale. Seguono l'irritabilità (11%), l'insonnia (9%) e l'ansia (8%). E ancora, secondo dati divulgati dall'Organizzazione internazionale del lavoro, ogni anno il 4% del Pil mondiale viene speso per problemi connessi a malesseri psico-sociali sul luogo di lavoro. Il decreto, dunque, secondo l'Ordine, è "senza dubbio un'occasione per affermare quali possono essere le implicazioni per la professione psicologica e sulle competenze che rendono specifico il contributo dello psicologo nel settore della sicurezza e nella valutazione dei rischi psicosociali".

"Oggi siamo in grado - afferma Francesco Avallone, Docente di psicologia del lavoro e Prorettore Vicario Università "La Sapienza" - di conoscere e tenere sotto controllo le variabili che generano benessere e malessere nelle organizzazioni. Siamo anche in grado di rilevare, con sufficiente precisione, le aree che richiedono un intervento di prevenzione degli infortuni, del disagio e dello stress e di promozione della salute individuale e collettiva. Le recenti norme non impongono solo un obbligo ma rappresentano uno strumento per far evolvere la convivenza lavorativa e per alimentare la speranza di migliorare la qualità della vita."